205

Calderini Ercole Enrico
di Antonio e di Teresa Zambelli
nacque a Bergamo 23 settembre 1833

Lo Schiarini lo dà nato il 25 settembre 1833.
Avviato agli studi nel 1847 era studente al primo anno del Ginnasio - Liceo di Bergamo.
In seguito trovò un impiego presso l'Intendenza di Finanza a Bergamo.
Nei primi mesi del 1859 abbandonò l'ufficio, emigrò in Svizzera, di là in Piemonte per poter partecipare alla II guerra d'Indipendenza.
Fu arruolato nel 16° Regg. Fanteria di linea, Reggimento che proprio in quella campagna ebbe a meritare una medaglia d'argento al valor militare avendo partecipato ai fatti d'armi di Palestro (30-31 maggio).
Ebbe le medaglie commemorative italiana e francese.
Congedatosi, ritornò a Bergamo e riprese il suo ufficio.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
A Talamone fu aggregato alla VIII compagnia (A. Bassini) ed ebbe il comando della prima squadra della suddetta compagnia.
Imbarcato sul "Piemonte".
Nella battaglia di Calatafimi fu ferito al 3° medio sinistro della coscia da una palla borbonica.
Fu ricoverato dapprima nel convento dei Cappuccini a Vita, poi nel pomeriggio del giorno 17 venne collocato col paglericcio sul fondo di *"un carretto a due ruote, verniciato di giallo, istoriato con vivaci colori, a soggetti religiosi, secondo il costume di tutta l'isola, al quale carretto è attaccato un discreto cavalluccio"* per essere trasportato a Calatafimi nel convento di San Michele.
La strada mal appianata non lo permise sicchè fu costretto per i dolori a dire a Guido Sylva che lo accompagnava: *"senti Sylva o tu trovi modo di farmi portare a spalla, o diversamente condurrai a Calatafimi un morto".*
E il Sylva avendo visto ad una certa distanza alcuni contadini cha lavoravano la terra, si avvicinò a loro ed espose il triste caso.
"I contadini dietro un compenso di trenta lire lasciarono il lavoro presero una scala ed avvicinatisi al carretto si diedero all'opera mettendo anzitutto il paglericcio sulla scala con la massima attenzione.
E postisi due uomini alle estremità della scala, si riprende il cammino. Gli altri quattro che seguono di scorta, ogni tanto dànno il cambio ai portatori, e il carro ci viene presso.
I patimenti intanto dell'amico si sono grandemente attenuati, ed io ho ripreso fiato. Quando la fortuna vuole, a circa le ore due dopo il meriggio, sotto un sole che brucia le cervella, il pietoso corteo giunge a Calatafimi diretto al convento di S. Michele, dove siamo destinati. Io sono abbastanza strapazzato, ma il mio compagno di sventura è giunto sano e salvo al nuovo asilo".
Il 6 giugno da Calatafimi fu inviato a Castelvetrano passando da Vita e da Santa Ninfa.
A Castelvetrano fu sistemato nel convento di San Domenico. Poi fu inviato a Palermo e in ultimo a Milano.
Dopo circa tre mesi di cura, guarito un po' alla meglio riprese il suo posto e partecipò alla battaglia decisiva sul Volturno.
Al termine della campagna presentò le dimissioni di tenente e ritornò a Bergamo.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Ebbe anche la menzione onorevole per essersi distinto durante la campagna.
Ripreso il suo lavoro, il 10-4-1864 e il 2-12-1866 risultò applicato di 3^ classe presso la Direzione Generale del debito pubblico.
Nel 1866 partecipò alla III guerra di Indipendenza.

Arruolatosi il 25 maggio fu aggregato con il grado di sottotenente al 7° Regg. Fanteria del corpo Volontari.
Si distinse nell'azione del forte trentino di Ampola.
Divenuto comandante di una compagnia in quella campagna divenne capitano.
Fu licenziato il 28 novembre 1866.
Ebbe le medaglie commemorative.
Ritornò al suo lavoro.
Il 24 luglio 1878 risultava sottotenente nella riserva ed impiegato sempre presso l'Intendenza di Finanza a Firenze.
Il 23-6-1881 a Roma ebbe estratto il proiettile che si era conficcato nella coscia nella battaglia di Calatafimi.
Il 13 ottobre 1881 fu promosso capitano nella milizia territoriale.
Nel 1885 intervenne a Palermo per la celebrazione del 25° anniversario della sua liberazione.
Il 17 dicembre 1893 fu collocato nella riserva e il 4 luglio 1895 fu promosso Maggiore.
Era residente a Milano quando Marsala l'11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Il 25 maggio 1910 venne ancora a Marsala con la carovana dei superstiti dei Mille assieme al figlio e Renato Simoni sul "Corriere della Sera" così scrisse in merito:

"...il Comm. Calderini presenta il figlio alto e barbuto a un compagno che lo guarda stupito, sorride festoso al felice padre e il padre felice ha un luccico tremulo di pianto negli occhi azzurrissimi".

Durante la sua permanenza a Milano collaborò e raccolse molto materiale garibaldino per il locale Museo del Risorgimento.
Morì a Milano il 29 aprile 1913.

SERVIZIO MILITARE

Campagna 1859
Era presente al fatto d'armi di Palestro il 30 e il 31 maggio 1859
in cui il 16 ° Regg. Fanteria a cui apparteneva
Ebbe la medaglia d'argento al valor militare
Medaglia francese

Sbarcato a Marsala	11-5-1860
Fu ferito al terzo medio esterno della coscia sinistra nel fatto d'armi di Calatafimi	
Ebbe menzione onorevole al valor militare per essersi distinto durante la campagna	
Campagna 1860	
Sottotenente nel 7° Regg. Fanteria del Corpo Volontari Italiani	25-5-1866
Licenziato per scioglimento di corpo	22-11-1866
Campagna 1866	
Tale nella riserva	24-7-1878
Capitano milizia territoriale	13-10-1881
Tale nella riserva	17-12-1893
Maggiore	4-7-1895

Pompilio Schiarini